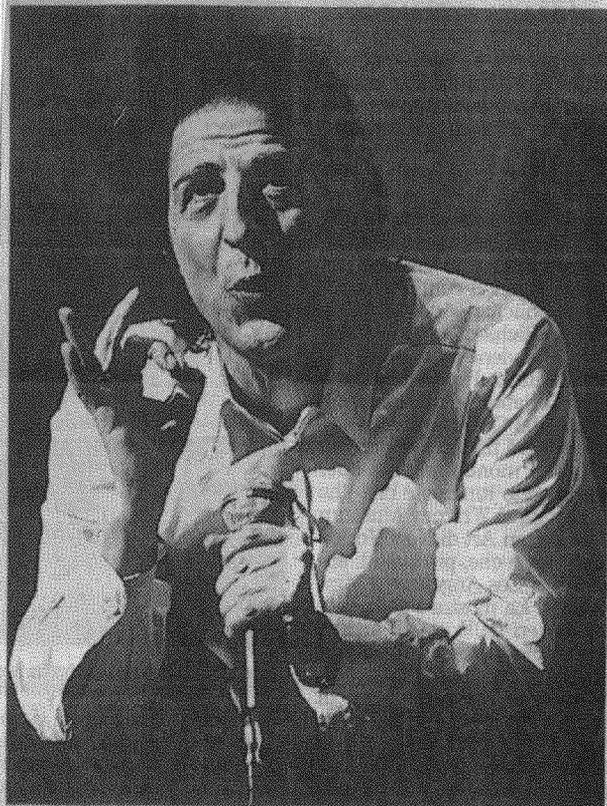


Gaber domani al Lirico

«Prediche» in musica del signor G

IL GIORNO
17 GENNAIO 1995



Giorgio Gaber, da domani al Lirico. (Cdg)

(A.Mur.) Dopo lo straordinario successo di Teatro Canzone, Giorgio Gaber torna, da domani al 21, al Lirico con una gerla di canzoni, qualcuna riveduta e tante novità; non ancora stanco di esplorare vizi e virtù del privato e del sociale, un signor G, che rimodella in continuazione il suo personaggio, lo tiene su, tende al ruolo di guru.

«E pensare che c'era il pensiero» è un titolo che sa di rampogna, di nostalgia di tempi migliori, e ammicca alla chiosa sui tempi conflittuali, un po' caotici - tra una manipolazione della maternità, i referendum che dividono la gente e le stangate annunciate venture - che corrono, firmato immancabilmente con l'inseparabile Sandro Luporini.

Lo spettacolo vedrà un signor G che alterna musica e riflessioni che promettono di non risparmiare nessuno; dai politici, che ormai costituiscono una risorsa inesauribi-

le per il teatro, alla televisione, dai giornalisti ai dottori, ai tanti signori della porta accanto. E una delle sue bestie nere è l'egoismo, il rarefarsi del senso collettivo che, poi, aiuterebbe anche a vivere meglio; e anche la volgarità e l'ipocrisia in lievitazione possono offrire spunti a chi ha l'istinto del predicatore.

Le «prediche» di Gaber il pubblico le ha sempre apprezzate; non passa inosservato questo personaggio milanese che registra malefatte e contraddizioni, e, per soluzione, offre ballate. Tra i nuovi titoli «Mi fa male il mondo». «Quando sarò capace di amare». «Giovani per dire». («Quando sarò capace di amare / vorrò una donna che non cambi le cose / ma dalle grandi alle piccole cose / tutto avrà un senso perché esiste lei»). Oltre le frecciate, le fustigazioni, l'ironia, anche gusto è Gaber: se il pensiero ci è stato scippato, vediamo di non smarrire i sentimenti.

Gaber domani al Lirico

«Prediche» in musica del signor G

IL GIORNO
17 GENNAIO 1995



Giorgio Gaber, da domani al Lirico.

(Cdg)

(A.Mur.) Dopo lo straordinario successo di Teatro Canzone, Giorgio Gaber torna, da domani al 21, al Lirico con una gerla di canzoni, qualcuna riveduta e tante novità; non ancora stanco di esplorare vizi e virtù del privato e del sociale, un signor G, che rimodella in continuazione il suo personaggio, lo tiene su, tende al ruolo di guru.

«E pensare che c'era il pensiero» è un titolo che sa di rampogna, di nostalgia di tempi migliori, e ammicca alla chiosa sui tempi conflittuali, un po' caotici - tra una manipolazione della maternità, i referendum che dividono la gente e le stangate annunciate venture - che corrono, firmate immancabilmente con l'inseparabile Sandro Luporini.

Lo spettacolo vedrà un signor G che alterna musica e riflessioni che promettono di non risparmiare nessuno; dai politici, che ormai costituiscono una risorsa inesauribi-

le per il teatro, alla televisione, dai giornalisti ai dottori, ai tanti signori della porta accanto. È una delle sue bestie nere è l'egoismo, il rarefarsi del senso collettivo che, poi, aiuterebbe anche a vivere meglio; e anche la volgarità e l'ipocrisia in lievitazione possono offrire spunti a chi ha l'istinto del predicatore.

Le «prediche» di Gaber il pubblico le ha sempre apprezzate; non passa inosservato questo personaggio milanese che registra malefatte e contraddizioni, e, per soluzione, offre ballate. Tra i nuovi titoli «Mi fa male il mondo». «Quando sarò capace di amare», «Giovani per dire». («Quando sarò capace di amare / vorrò una donna che non cambi le cose / ma dalle grandi alle piccole cose / tutto avrà un senso perché esiste lei»). Oltre le frecciate, le fustigazioni, l'ironia, anche questo è Gaber: se il pensiero ci è stato scippato, vediamo di non smarrire i sentimenti.